

CONSUMER ELECTRONIC SHOW, COME CAMBIA IL MERCATO: TUTTE LE NOVITÀ

International

CES

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXVIII • N. 413 • FEBBRAIO 2008 • MENSILE • € 5,00

EUGENIO FINARDI

Omaggio a Vysotsky:
esclusivo dietro le quinte

VISITA ALLA FOCAL

Campione di concretezza

SPECIALE AMPLIFICAZIONE

(prima puntata)

Trova il baricentro del tuo impianto!
Teoria, riscontri di laboratorio
e session d'ascolto per 10 prodotti



Ampli integrato **McIntosh MA7000**
e finale di potenza **Pass XA30.5**



Anteprime da Las Vegas

GIRADISCHI

Thorens TD 158

Difficile, in presenza di un giradischi Thorens, non fare riferimento a quello che ha rappresentato questo nome, per almeno due decenni, nel campo della riproduzione sonora domestica: qualche elemento di ciò che è stato e che sarà, potrebbe essere interessante...

di Carlo D'Ottavi

Basti dire che, sulla scia dell'invenzione del fonografo di Edison, brevettata nel 1878, nacquero in breve le prime case costruttrici di quelle che furono definite scatole musicali, sì, come la mitica *Musical Box* descritta da Peter Gabriel e soci quasi cento anni dopo. Tra questi autentici pionieri c'era il signor Hermann Thorens, svizzero di St. Croix, che cominciò costruendo questi oggetti quasi magici. Da lì fu un susseguirsi di prodotti che con la musica avevano a che fare, come pick-up, radio, armoniche ma anche accendini e rasoi! È un fatto che nel 1928 la fabbrica, prima della crisi mondiale dell'anno successivo, avesse raggiunto i mille duecento dipendenti. Proprio in quell'anno Thorens cominciava a produrre grammofoni e poi macchine per incidere dischi. Superata la bufera dell'ultima guerra, la casa riprendeva indenne la sua produzione e rivolse ben presto la sua attenzione al mondo della riproduzione dei dischi in campo domestico. Il primo che si può veramente definire ad alta fedeltà fu il giradischi TD124 che debutta nel 1957. Similmente alla grande rivale britannica Garrard, la macchina era poco più di un componente, sia pure fondamentale, di quello che potremmo definire a questo punto il sistema giradischi, cioè il piatto con relativo motore e accessori elettronici vari. A questa parte il cliente doveva aggiungere la base dove ospitare il TD124, il braccio e, ovviamente, il pick-up o testina che dir si voglia. Anche così quel prodotto ha rappresentato a lungo il sogno di molti audiofili per via della sua straordinaria qualità costruttiva che si rifletteva in una regolarità e silenziosità che sono poi alla base del miglior funzionamento dei giradischi. Tra gli obiettivi ricercati nella sua costruzione c'era sicuramente quello d'isolare il piatto dalle vibrazioni generate dal motore e per questo veniva utilizzata una puleggia che trasmetteva il movimento al piatto per contatto con il suo bordo interno. Il problema principale di questo

sistema di trasmissione sta nella necessità di realizzare una puleggia di forma perfettamente circolare e particolarmente resistente all'usura e solo una costruzione accuratissima può garantire questi risultati. Oltre a questa caratteristica il TD124 si distingueva dalla concorrenza per un telaio particolarmente pesante per ben sostenere un piatto metallico tornito dal pieno. Tutti i vari accorgimenti adottati non potevano che far lievitare il prezzo finale dell'oggetto e tale prerogativa verrà mantenuta nei prodotti di punta degli anni successivi. A seguire, con la diffusione della stereofonia, nascono altri modelli e nella seconda metà degli anni sessanta altri due modelli fondamentali per Thorens e non solo: il TD150, primo giradischi con controlaio flottante al posto di quello rigido e il TD125, sostituto del mitico 124, versione estrema e frutto della collaborazione con la tedesca EMT, specializzata in giradischi professionali per le stazioni radio. Come sempre l'obiettivo era quello di isolare il più possibile dal-

le vibrazioni indotte dal motore, ma anche da quelle trasmesse attraverso l'ambiente circostante. Per ottenere questo senza ricorrere a materiali particolarmente pesanti e inerti e costringere il cliente a cercare posizionamenti ottimali che non inficiassero pesantemente il risultato finale, Thorens escogitò un sistema in cui piatto e braccio erano rigidamente fissati a una basetta a sua volta sospesa rispetto al telaio vero e proprio dove invece veniva installato il motore. Quest'ultimo adesso trasmette il moto al piatto tramite una cinghia collegata a un contropiatto sul quale viene poggiato il piatto vero e proprio. Una vera rivoluzione che porterà il costruttore a dominare il mercato per un decennio, grazie anche a tutta una serie di modelli intermedi, ispirati a questi due campioni ma decisamente più abordabili economicamente. L'avvento del CD coglie impreparati molti costruttori di giradischi e, tra questi, Thorens sopravvive quasi per miracolo dopo diversi passaggi di proprietà. Grazie alla riscoperta del vinile, persino tra un pubblico giovane il fascino del disco e del giradischi è tornato in auge e, sia pure in scala molto ridotta





rispetto ai tempi d'oro, Thorens sta ricreandosi un suo spazio sia nel settore vintage, dove i suoi modelli più gloriosi stanno riacquistando quotazioni sorprendenti quanto meritate, sia nel settore dei modelli nuovi con linee diversificate per filosofia costruttiva e d'utilizzo. La produzione attuale di giradischi è estremamente ampia in modo da poter soddisfare la maggioranza degli appassionati; tra la ventina di modelli, alcuni disponibili con diversi bracci

o senza, distinguiamo tre linee. La linea più economica comprende tre modelli a telaio rigido, braccio tarato per la testina in dotazione, insomma dei veri plug and play perfetti per i neofiti e per chi non vuole avere a che fare con regolazioni e messe a punto troppo sofisticate. La serie più piccola è, stranamente, quella legata alla sua tradizione, mi riferisco ai TD240 e 350, gli unici a telaio flottante. Il grosso della produzione si riferisce invece a modelli a telaio rigido sospeso su punte o piedini smorzanti e che vanno a scontrarsi con gli esponenti di questa scuola di pensiero oggi forse più in voga, vedi i vari modelli Clearaudio, VPI ma anche Rega e così via. I modelli maggiori, appartenenti alla serie 2000 hanno telaio in acrilico e sono predisposti per ospitare bracci come i sempre ammirati SME. Ed eccoci infine al TD158, il piccolino della casa, promosso come il modo più facile e diretto per entrare in contatto col mondo dei dischi e di questo glorioso marchio... Il TD158 si presenta con un telaio costruito da una tavola rifinita in nero con quattro solidi piedi cilindrici con una semisfera in gomma leggermente cedevole al di sotto a costituire l'unico vero elemento di contatto con il piano d'appoggio. All'interno del telaio è scavato un grande foro nel quale si trova tutta la parte meccanica, piatto, braccio e varie parti elettromeccaniche per il controllo automatico delle sue varie funzioni, fissata su un ele-

La struttura (1) ricorda molto i nobili predecessori; base fissa e telaio flottante su cui si collocano tutti gli elementi mobili.

Il piatto (2), invece, sembra l'oggetto che più si distacca da una certa tradizione: è realizzato con una lamiera di alluminio stampata con lo spessore di circa un millimetro e il bordo esterno ripiegato è stato lavorato al tornio per ottenere una rotazione più precisa. Al centro è presente una molletta che si fissa ad una scanalatura del perno centrale che facilita l'adesione del piatto al contropiatto interno.



mento scatolato metallico, a sua volta rigidamente bloccata al telaio. Il braccio è del tipo a cuscinetti, tarato e messo a punto per il fonorilevatore che monta, siglato DN 251 S e che dopo varie

ricerche, visto che nel libretto d'istruzioni non si dilungano molto in merito, abbiamo capito essere di produzione Dual, altro nome storico in campo analogico ma da tempo non più presente almeno dalle nostre parti. Si tratta di un modello magneto mobile con puntina conica, tensione di 4 mV e valori d'impedenza e induttanza del tutto adeguati per l'impiego con la totalità degli amplificatori. Il braccio ha la testina già montata e messa a punto, regolato per quanto riguarda peso e valore di antiskating, di tipo magnetico, di modo che l'utente non deve fare altro che porre il giradischi su un piano perfettamente orizzontale e meglio se di tipo a mensola fissato a muro. Le uniche operazioni che in effetti si devono fare, una volta estratto dall'imballo il giradischi, sono quelle di sbloccare i due fermi che tengono bloccata la meccanica e porre il piatto sul contropiatto. Ai più esperti e pretenziosi degli audiofili il piatto in lamiera alquanto sottile e leggera, l'esatto opposto dei massivi e pesanti modelli in acrilico o altro che sono abituati a

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La risposta è sufficientemente estesa ed equilibrata; il sistema giradischi, nel suo complesso, risulta alquanto sensibile a quanto lo segue, sia per quanto riguarda l'amplificatore che i diffusori. In effetti, il risultato più equilibrato lo abbiamo ottenuto con elettroniche e diffusori caldi e generosi per quanto riguarda la parte più bassa delle frequenze, senza esagerare naturalmente. In un piccolo impianto quindi meglio diffusori con woofer da 16 cm e integrati di buona potenza e riserva dinamica.

■ CAPACITÀ DINAMICA

In effetti è uno degli aspetti dove questo TD158 più stupisce; i colpi di grancassa sorprendono per violenza e velocità. La Dual non sembra entrare troppo in crisi nei passaggi più critici e complessi uscendone invece a testa alta. Con il giusto abbinamento è possibile ottenere una buona impulsività e un punch davvero insospettabili per un peso piuma come questo giradischi. In questo modo anche un piccolo impianto può riempire la sala d'ascolto di energia senza entrare in confusione.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

La scena risulta ben sviluppata orizzontale senza buchi o concentrazioni del suono negli altoparlanti. Sostanzialmente gli strumenti si collocano in linea con i diffusori ed è possibile tenere questi sufficientemente ben distanti in modo da riempire la sala d'ascolto. I limiti vanno semmai visti in una più modesta estensione in altezza e profondità. Risultati migliori si ottengono quindi con diffusori piuttosto alti o utilizzando stadi fono di qualità elevata, che però qui hanno poco senso.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Anche in questo caso, l'equilibrio tonale, come la regolarità nella risposta in frequenze, dipende non poco dallo stadio fono collegato. Con i giusti abbinamenti è possibile avere un quadro dalle tonalità neutre o calde; il bagaglio d'informazioni appare molto ricco, come pure la capacità di descrivere particolari, riverberi, effetti in secondo piano, nelle giuste proporzioni e in modo costante e stabile. In pratica non sembra mancare molto a questo quadro sonoro.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 390,00

Dimensioni: 42 x 11,9 x 36 cm (l x a x p)

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

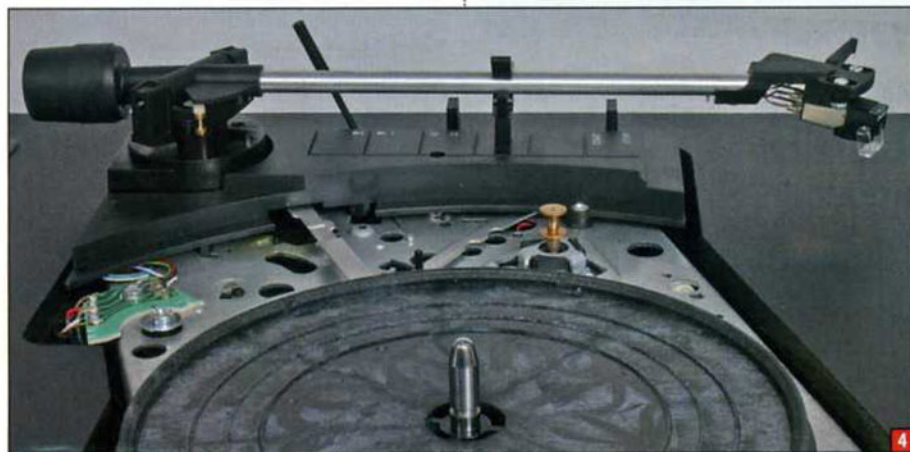
Tel. 02.93.61.101 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

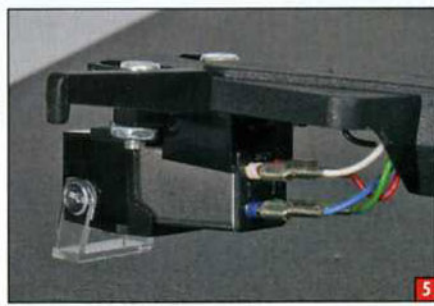
Tecnologia: completo di braccio e testina **Telaio:** rigido su piedini smorzanti **Trasmissione:** a cinghia **Piatto:** in lega 30,4 cm di diametro **Velocità (RPM):** 33/45 **Braccio:** tubolare in alluminio **Alzabraccio:** idraulico **Wow & Flutter (%):** 0,04 **Rumble (dB):** 65 **Dimensioni (l x a x p) cm:** 42 x 11,9 x 36 **Note:** testina inclusa DMS 251 S; finitura nera.



Il contrappeso ad alta massa in ottone (3 e 4) è ricoperto con un guscio in plastica che ne impedisce la regolazione in quanto il gruppo testina/braccio (5), inamovibile, viene regolato in fabbrica. Si nota anche la struttura in lamiera che fa da supporto alle parti in movimento e ai leveraggi degli automatismi. Il contropiatto su cui è fissata la cingola di trascinamento è in materiale plastico. Il giradischi poggia su quattro piedini in plastica (6) che inglobano un elemento in gomma cedevole.



vedere nei giradischi più ambiti, può impressionare in maniera negativa ma tutto è da verificare poi quando si mette un disco sopra! Altra rarità, o quasi, è l'utilizzo di un tappetino in feltro da porre sul piatto. Sotto il braccio abbiamo tutti i comandi del TD158: le levette per alzare o abbassare il pick-up, il selettore delle due velocità ammesse, le canoniche 33 e 45 gpm e l'interruttore start/stop, visto che si tratta di un modello completamente automatico. Anche questo è un aspetto che sa molto di già visto, ma tanto tempo fa, e che in un'epoca di estremismi filologici, è stato spesso visto come fumo agli occhi. Il coperchio utilizzato è incernierato alla base ed è consigliabile tenerlo chiuso durante l'ascolto. L'automazione rende facilissimo il suo utilizzo e a prova di errore. È sufficiente liberare dal fermo che lo blocca il braccio e quindi, una volta scelta la velocità opportuna di rotazione del piatto, spostare la levetta su Start per far partire, dopo pochi secondi, il meccanismo che posiziona il braccio all'inizio dei solchi dell'LP o del 45 gg che sia. Quindi il braccio si abbassa, abbastanza gradualmente, per portare la puntina sul disco, questo se la leva di lift è ovviamente abbassata. Al termine della lettura il braccio automaticamente si alza e torna nella posizione di riposo e in quel momento si interrompe la rotazione del disco. Veramente sembra di tornare indietro nel tempo e il tutto fa veramente un po' di effetto nostalgia, indipendentemente dalla validità o meno dell'automatismo.



IN SINTESI

Per chi ha vissuto i tempi d'oro dell'alta fedeltà, quelli in cui mettere in bella mostra in salotto l'impianto hi-fi faceva molta scena, avere un giradischi Thorens era il massimo. Il suo credito era basato soprattutto sulla solidità, serietà e concretezza dei suoi prodotti. Attualmente Thorens offre un ampio parco di modelli, da quelli entry level a quelli di punta, senza arrivare agli eccessi di certi marchi non sempre di accertata consistenza. I punti di forza che resero grande il costruttore sembrano esserci ancora tutti e anche il più piccolo esemplare, il TD158 qui in prova, sembra possedere quei cromosomi, logicamente scalati ma con il plus della facilità assoluta d'utilizzo, perfetta per il neofita, magari il giovane che vuole soprattutto tradurre il materiale vinilico in file da scaricare sul suo lettore portatile MP3.

Il più piccolo giradischi di casa Thorens è una macchina che permette a chi vuole riascoltare i dischi che teneva da tempo in soffitta, oppure a chi si avvicina per la prima volta al mondo degli LP, di farlo in un modo che più semplice e intuitivo non potrebbe essere. La messa a punto è immediata, in pratica una volta sballato, montati piatto e coperchio ed effettuati i collegamenti il gioco è fatto! Niente regolazioni, lunghe sedute per stabilire se la posizione della testina, il suo peso di lettura e così via, sono quelli giusti, con tutti i dubbi amletici che assalgono l'appassionato incontentabile. Certo, l'idea che il sistema è regolato e costruito per la testina in dotazione, non prevedendo la possibilità di impiegarne una di tipo diverso è un bel limite, sentito però solo da chi pretende molto di più. Se per gli audiofili più evoluti tutta questa pappa pronta toglie fascino al gioco della interminabile ricerca del suono "più fedele" all'originale, è anche vero che la stessa Thorens offre modelli più adatti a loro. Piuttosto è importante verificare che le soluzioni adottate, compresi gli automatismi, non incidano pesantemente le prestazioni sonore. La prova d'ascolto è stata fatta con diverse amplificazioni e diversi diffusori. Se è un dovere per chi indaga su un prodotto abbinare anche componenti fuori categoria, in modo da evidenziarne tutte le caratteristiche, è logico poi nelle conclusioni consigliare questo giradischi in abbinamento con amplificatori e diffusori più adeguati, dal carattere neutro o, meglio ancora, sufficientemente caldi e dinamicamente generosi come i piccoli Rotel e Nad per i primi e, tra i secondi, modelli da piedistallo o scaffale a due vie, con woofer da 16 cm, piuttosto che monitor dal suono troppo radiografante e sottile. Durante il funzionamento si registra qualche rumore dovuto ad attriti nei servomeccanismi. Questi disturbi, ad onor del vero, sono percepibili solo ponendosi in vicinanza del giradischi e sono assolutamente non udibili non appena parte la musica anche a basso volume.